



Scheda risorsa

La scuola delle intelligenze multiple: diversificare per valorizzare

Blocco del modulo /D

1/ Punto della situazione

La complessità del mondo contemporaneo e i variegati bisogni educativi degli alunni richiedono alla scuola inclusiva l'elaborazione di nuove strategie e modalità di intervento nel segno della personalizzazione delle proposte formative. Il contesto che desidero prendere in considerazione è quello educativo, in particolare desidero analizzare la specificità dei bisogni educativi di ogni alunno.

2/ **Approccio dimostrativo**

Il presente contributo vuole dimostrare che attraverso la teoria delle intelligenze multiple è possibile raggiungere un buon livello di inclusione scolastica grazie alla considerazione delle diverse forme di intelligenza, così come postulate da Gardner e, di conseguenza, i diversi modi di apprendere di ogni studente.

Questa teoria consente di rivolgere l'attenzione alle differenze nei processi di apprendimento e di considerare la diversità come risorsa.

La teoria delle intelligenze multiple si pone dunque come efficace strumento per riconoscere le potenzialità degli studenti, diversificare l'azione formativa e garantire a ognuno opportunità di successo.

Per dimostrare ciò, tratterò le linee essenziali della TIM prendendo in considerazione le nove forme di intelligenza proposte da Gardner.

Evidenzierò successivamente le implicazioni delle TIM a livello didattico accennando alle loro reali applicazioni in classe, ovvero ad attività differenziate e diversificate per tutti gli alunni, e parlerò infine dello sviluppo di strategie e metodologie di insegnamento alternative, dell'uso di modalità diversificate per verifica e valutazione.

3/ Contexte

Il contesto che tratterò è quello educativo, in particolare ho l'intenzione di analizzare la specificità dei bisogni educativi di ogni alunno.

Importante è dunque il ruolo della scuola e di ogni altra agenzia educativa ad orientare le potenzialità di ciascun discente e a stimolarne l'uso creativo.

Howard Gardner e La Teoria delle Intelligenze Multiple

L'intelligenza è la capacità di comprendere il mondo in cui viviamo e di risolvere i problemi ambientali, sociali e culturali che dobbiamo affrontare in ogni momento della nostra vita. Fino



alla prima metà del '900, si pensava che l'intelligenza fosse una capacità monolitica, comune e misurabile in tutti gli individui, anche attraverso standard e test di valore scientifico.

Secondo lo psicologo americano H. Gardner non esiste un solo tipo di intelligenza, ma una molteplicità di forme, ovvero potenzialità biologiche presenti sin dalla nascita che in ogni essere umano assumono una particolare combinazione di livelli di sviluppo, rendendo unico il suo profilo intellettuale.

L'evolversi di ciascuna intelligenza e il raggiungimento di gradi più o meno elevati, risulta in parte condizionato da fattori genetici, ma dipende anche dalle opportunità di apprendimento offerte da una particolare contesto culturale. Non basta, dunque, individuare le inclinazioni personali, occorre esercitarle, in caso contrario rimarranno nello stato embrionale.

La concezione pluralistica dell'intelligenza rappresenta una svolta importante rispetto alle teorie del passato, soprattutto per le implicazioni pedagogiche che ne conseguono.

In opposizione alla teoria tradizionale e sulla base di criteri da lui definiti, Gardner ha individuato otto distinti tipi di intelligenze (abilità intellettive).

- Intelligenza linguistica: è, insieme a quella logico-matematica, l'intelligenza maggiormente stimolata a scuola. È la capacità di usare la lingua per esprimersi e comprendere.
- Intelligenza logico-matematica: implica un'abilità nel creare categorie, ragionare, confrontare, risolvere problemi.
- Intelligenza musicale: "pensare in musica", capire, creare e comunicare attraverso melodia e ritmo.
- Intelligenza spaziale: capacità nel visualizzare e nel creare immagini mentali; è favorita dall'uso di figure e colori.
- Intelligenza cinestetica: competenza nell'usare il corpo per risolvere un problema o creare qualcosa; abilità nei lavori manuali.
- Intelligenza interpersonale: abilità nel comprendere gli altri e nel relazionare con loro; è stimolata da attività che richiedono di condividere, paragonare, cooperare.
- Intelligenza intrapersonale: capacità introspettiva e competenza nel capire i propri stati d'animo, il proprio modo di essere ed agire.
- Intelligenza naturalistica: mostra affinità con il mondo naturale (capacità di capire, discernere e classificare i suoi elementi) e a contatto con questo si trova a suo agio.

Implicazioni e applicazioni didattico-educative della Teoria delle IM

Ognuno dei nostri studenti porta con sé il suo profilo intellettuale e usa le intelligenze in combinazioni diverse nel corso della vita quotidiana. Tuttavia, secondo Gardner, la pubblica educazione e la scuola nel mondo occidentale sono limitanti ed hanno favorito soprattutto due tipi di intelligenza: quella linguistica e quella logico-matematica. Le altre sono spesso trascurate, non vengono né stimolate né sviluppate in aula. Dunque gli allievi dotati di una spiccata intelligenza linguistica e/o logico-matematica saranno quelli che otterranno buoni risultati con più facilità. Gli altri invece, pur essendo "dotati" in altri tipi di intelligenze, faranno più fatica e incontreranno maggiori difficoltà.

La teoria delle intelligenze multiple essere di aiuto al docente per creare attività che considerino i diversi tipi di intelligenze, anche quelli solitamente meno stimolati, per trasmettere



degli insegnamenti. Secondo Gardner, offrendo approcci didattici che si muovono lungo lo spettro delle otto intelligenze in contesti diversi, il docente potrebbe riuscire a motivare e stimolare un numero maggiore di allievi, coinvolgendoli in attività che permettano loro di mettere in pratica e sfruttare le loro abilità.

L'insegnamento risulterebbe più attivo e concreto e potrebbe consentire agli allievi di scoprire ed esplorare il loro personale modo di apprendere.

Insegnare con queste modalità permetterebbe al docente di conoscere meglio i punti di forza e le debolezze degli studenti, di variare la propria pratica di insegnamento per creare nuove opportunità di apprendimento e portare il maggior numero possibile di allievi al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

In relazione a quanto proposto dalla Riforma scolastica (soprattutto nell'ambito della differenziazione) e al nuovo contesto dell'insegnamento delle materie scolastiche nella scuola secondaria di I°, la teoria delle intelligenze multiple e le sue applicazioni pratiche potrebbero essere un valido strumento di lavoro e un alleato efficace per proporre un insegnamento diversificato ai nostri alunni.

Il problema di tutti gli studenti, spesso, è di non avere chiara consapevolezza dei propri processi cognitivi e di quale sia il proprio personale rapporto con il sapere.

Gardner ci ha condotti a riflettere sul ruolo che ogni intelligenza ha nel proprio rapporto con la conoscenza: in un mondo complesso come quello odierno, sviluppare un rapporto con il sapere che si basa sull'utilizzo di più intelligenze, potrebbe favorire l'educazione alla transattività cognitiva, cioè al passaggio da un sapere a un altro in maniera fluida e immediata. Alla luce di quanto detto, risulta evidente che noi docenti non possiamo pretendere che il sapere venga proposto, guidato, stimolato in modo univoco, secondo schemi basati solo sulla trasmissione frontale. E non possiamo certo pensare di favorire la conoscenza e la consapevolezza dei propri stili di apprendimento e di processi cognitivi negli studenti privilegiando un unico canale. Dobbiamo partire dalla conoscenza delle caratteristiche e dello sviluppo delle diverse intelligenze proposte da Gardner e dalla loro valorizzazione.

Per molto tempo, negli ambienti educativi, le differenze individuali sono state considerate un elemento di poca importanza, ogni studente veniva trattato come gli altri.

L'approccio gardneriano si fonda su un metodo diametralmente opposto, ossia su quello che viene denominato istruzione Student-Centred, centrata sull'alunno, in base alla quale si cerca di conoscere il più possibile ogni alunno, poi si crea e si utilizza una modalità di insegnamento capace di aiutare ciascuno a imparare il più possibile secondo i modi, i tempi, i ritmi, gli stili a lui congeniali.

L'approccio didattico è quindi teso a valorizzare le differenti potenzialità di ogni studente, individuabili attraverso un'osservazione sistematica e condotta con criteri e strumenti validati scientificamente, ma sostanzialmente molto diversi dai tradizionali test di intelligenza.

Una scuola attenta ai bisogni degli alunni in difficoltà, dunque, dovrebbe sapersi adeguare alle differenze degli alunni, modificando modi e metodologie, strategie, tempi, strumenti, stili, attività, in accordo con quanto affermato da Gardner stesso.

Le implicazioni della Teoria delle Intelligenze Multiple di Gardner, sul piano dell'innovazione e delle applicazioni didattiche, sono svariate e riguardano molteplici campi del processo di Insegnamento/Apprendimento e diversi ambiti della Didattica Speciale. Tuttavia, nella presente relazione, ne metterò in evidenza principalmente tre: l'utilizzo di attività differenziate



e diversificate, lo sviluppo di strategie e metodologie di insegnamento alternative e la creazione di modalità diverse per la verifica, per la valutazione e per il Feedback da parte dell'insegnante.

Attività Curricolari Differenziate

La differenziazione delle attività curricolari, che includono movimento, arte e immagine, musica, contatto con la natura, manipolazione, introspezione, interazione, coinvolge gli alunni in modo più partecipe. Risulta facile osservare la loro partecipazione alle attività con entusiasmo, attenzione e maggiore disponibilità ad apprendere quando queste abilità vengono messe in campo.

Per applicare la Teoria delle IM è, quindi, fondamentale insegnare con una gamma di attività didattiche che incontrino la varietà delle intelligenze di ogni alunno. Ovviamente, è impossibile conoscere l'esatta forma di intelligenza di ogni nostro singolo alunno (anche se con gli alunni disabili questa fase è più agevole grazie alla fase di osservazione che precede la stesura del PEI), ma è utile partire dalla consapevolezza che esistono più forme di intelligenza e, di conseguenza, è necessario proporre attività didattiche ed esercizi differenziati e vari che coinvolgano tutte le preferenze, o meglio predisposizioni, dei nostri alunni.

Strategie e le Metodologie di Insegnamento/Apprendimento

L'esistenza di differenze individuali anche accentuate tra gli studenti richiede a noi docenti l'utilizzo attento di differenti strategie didattiche. In questo modo, alternando modalità di trattazione dei contenuti, ci sarà sempre un momento in cui l'attività in classe coinvolgerà pienamente le intelligenze più sviluppate di ciascun alunno. In questa prospettiva, gli insegnanti, sono chiamati ad arricchire il proprio repertorio con un'ampia gamma di metodi, materiali e strategie per «agganciare» classi sempre più eterogenee.

Da un punto di vista operativo, il lavoro didattico sulle intelligenze multiple può essere condotto utilizzando due strategie generali. La prima, definita "un'attività per ogni intelligenza", permette all'insegnante di sollecitare prevalentemente un solo tipo di intelligenza con una attività didattica specificamente dedicata ad essa. La seconda strategia, definita "un'attività per più intelligenze", consente ai docenti di organizzare un'unica attività didattica per stimolare simultaneamente più intelligenze.

Valutazione, verifica e Feedback "individualizzati"

Il terzo aspetto preso in considerazione è la valutazione, la verifica e il Feedback "individualizzati". La Teoria delle IM evidenzia come esistano tante modalità possibili con le quali l'alunno può dimostrare le conoscenze e le abilità che ha acquisito; tra queste gli organizzatori anticipati, le checklist di osservazione, l'analisi degli errori, il portfolio.

Ad esempio, per valutare l'apprendimento in matematica, l'insegnante può organizzare un lavoro in gruppi cooperativi (intelligenza interpersonale), con materiali di manipolazione



(intelligenza corporeo-cinestetica) da concludere con una riflessione metacognitiva (intelligenza intrapersonale).

La TIM e gli alunni con difficoltà di apprendimento

In Italia, attualmente gli insegnanti di sostegno e quelli curricolari lavorano sinergicamente per cercare di sviluppare negli alunni con disabilità quelle intelligenze di cui essi sono più carenti. Grazie anche agli studi compiuti da Gardner e dalla sua teoria sulle intelligenze multiple, hanno fornito a noi insegnanti la possibilità di aprire nuove scenari per l' apprendimento degli alunni. Alternando diverse proposte didattiche è possibile stimolare lo sviluppo delle intelligenze nelle quali l'alunno è più carente e permettergli al tempo stesso di apprendere attraverso i suoi punti di forza negli altri tipi di intelligenza.

Tale alternanza rappresenta la vera innovazione didattica che rimanda al modello bio-psico-sociale dell'ICF nel tentativo sia di sfruttare le funzionalità già esistenti in ciascun individuo che, nello stesso tempo, di potenziare quelle aree meno sviluppate o più carenti.

CONCLUSIONI

Da quanto detto nel corso della trattazione, numerosi sono gli strumenti che l'insegnante può impiegare per venire incontro alle esigenze diverse che caratterizzano tutti i discenti, in particolare quelli con difficoltà di apprendimento. La consapevolezza di tutti questi aspetti da parte dell'insegnante può contribuire in modo sostanziale alla creazione di un clima-classe favorevole all'acquisizione delle conoscenze, cioè di un clima inclusivo, dove le differenze di ognuno diventano una risorsa per gli altri e non un limite. In questa prospettiva, dunque, le strategie e le metodologie basate sulla Teoria delle IM si pongono come un approccio integrato e inclusivo che non si sostituisce ai contenuti tradizionali, ma li utilizza perché raggiungano tutti gli studenti e coinvolgano tutte le intelligenze.

La scelta migliore, infatti, soprattutto se in classe sono presenti alunni con difficoltà di apprendimento, è ciò che, nella pratica didattica quotidiana, si potrebbe chiamare "ecletticismo", la cui caratteristica principale, in accordo con la Teoria di Gardner, è riassunta nell' espressione: "adatta la metodologia all'alunno e non viceversa".

Questo significa che il punto di partenza di ogni azione di insegnamento deve sempre e essere l'alunno, con i suoi bisogni e le sue necessità, i suoi limiti e le sue potenzialità, con i suoi stili, tempi e ritmi di apprendimento, il suo vissuto, le sue esperienze pregresse e il suo contesto di appartenenza. Questa nuova visione consente di rivolgere l'attenzione alle differenze nei processi di apprendimento e di considerare le diversità come risorse, nel rispetto del bisogno di speciale normalità che accomuna tutti gli alunni indistintamente.

Bibliografia:

- Armstrong T., (1994), *Multiple Intelligences in the classroom*, Alexandria



- Claire G., (2004), *Sei più intelligente di quanto pensi?* Oltre 150 test per scoprire e utilizzare al meglio la tua intelligenza naturale, L'Airone Editrice
- Bellanca J., Chapman C. e Swartz E. (1994), *Multiple assessments for multiple intelligences*, SkylightsPublishing
- Calovi C., Traduzione italiana (2003), *Multiple intelligence for every classroom*. Tratto da «Intervention in School and Clinic», vol. 39, n. 2, Pubblicato con il permesso dell'Editore.
- Canevaro A., lanes D., (2003), *Diversabilità, Storie e dialoghi nell'anno europeo dei disabili*, Trento, Erickson
- Cardona P., (2001) *Il ruolo della memoria nell'apprendimento delle lingue*, UTET Università
- De Beni R. et al., (2001) *Psicologia cognitiva dell' apprendimento. Aspetti teorici e applicazioni*, Trento, Erickson
- De Feo L., Elia M. et al. , (2013), *Le Attività di sostegno didattico*, Napoli, Edises
- Iaccarino C. (a cura di), (2009), *Le intelligenze multiple: teoria e applicazioni didattiche*
- lanes D., Macchia V., (2008), *La didattica per i Bisogni Educativi Speciali*, Trento, Erickson
- Gardner H., (1983), *Frames of Mind: the Theory of Multiple Intelligence*
- Gardner H., (1991), *Aprire le menti. La creatività e i dilemmi dell'educazione*, Feltrinelli
- Gardner H., *L'educazione delle intelligenze multiple. Dalla teoria alla prassi pedagogica*, Anabasi, 1993
- Gardner H., *Formae Mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Milano, Feltrinelli, 2002
- Gardner H., (2005), *Educazione e sviluppo della mente. Intelligenze multiple e apprendimento*, Erickson
- Kagan S., (2001), *Multiple Intelligences: The complete IM Book*
- Nicolini P. (a cura di), (2002), *Intelligenze in azione. Osservare il bambino nella scuola dell'infanzia*, Hoepli
- Pavone M., (2014), *L'inclusione Educativa*, Milano, Mondadori Università
- Sternberg R.J., Kaufman J.C. (1999), *Diversamente intelligenti: differenti modelli di spiegazione delle abilità mentali*, pubblicato in «Difficoltà di Apprendimento», vol. 4, n. 3, Trento, Erickson